

IL GRAFFIO



Tre personaggi in cerca di autore (e un solo attore)

Si dice che per diventare bravi medici occorre avere dei buoni maestri, capaci di aiutarci a conoscere i pazienti più ancora che le malattie e anche di darci consapevolezza di come siamo. Dei pensieri, intendo, e degli automatismi decisionali che guidano il comportamento di noi medici e che ci conducono a far bene o a commettere degli errori al di là della scienza e della coscienza con cui ognuno di noi agisce. Bene. Non dovrebbe meravigliarvi che a soddisfare questo bisogno venga oggi in nostro aiuto l'intelligenza artificiale (IA): questa volta grazie alla sua capacità di mettere in scena delle vere e proprie recite. E di interpretare con grande realismo ed efficacia didattica tre personaggi: il paziente, con le sue diverse facce, la sua complessità e i suoi possibili "inganni"; il medico con le sue incertezze e il suo agire riflesso condizionato dalla routine; e il bravo insegnante con la sua competenza nel fare le dovute sottolineature sull'uno e sull'altro. Personaggi questi che l'IA è in grado di rappresentare al meglio, in tempo reale, qualsiasi sia lo scenario clinico che le venga proposto: si tratti di una mamma che rifiuta le vaccinazioni, un bambino con un'epilessia di Panayiotopoulos con crisi vegetative portata in Pronto Soccorso per un episodio di vomito o anche di un caso di angioedema ereditario con crisi addominale o della comunicazione di una diagnosi di meningite o di un problema banale, ma non sempre facile da affrontare, come un soffio innocente, o di qualsiasi altro caso che potremmo incontrare nella nostra vita professionale. Se avete dei dubbi, delle perplessità, dei pregiudizi, vi invito a prendere atto di persona della versatilità e della verosimiglianza interpretativa dell'IA e della straordinaria efficacia didattica del gioco. Tanto per restare nel caso citato, provate ad esempio a scrivere alla vostra IA preferita (io uso Chat-GPT come ho visto fare in letteratura) una richiesta di questo tipo: "Immagina un bambino con sindrome di Panayiotopoulos (epilessia autolimitata dell'infanzia con crisi autonome) portato in PS. Dovrai simulare il racconto dei genitori e le caratteristiche clinico-obiettive del bambino. Dovrai simulare anche i pensieri, giusti o sbagliati che siano, che possono passare per la testa al medico. E immagina anche due finali: uno in cui il medico arriva alla giusta diagnosi e avvia le opportune procedure e uno in cui commette invece gli errori di valutazione più comuni che si rischia di fare in questi casi. Immagina poi un docente che commenta tutto in chiave didattica: il racconto dei genitori, i sintomi e i segni clinici del bambino, i pensieri e le scelte operative del medico, quel-

le giuste e quelle sbagliate". Vi anticipo che resterete sorpresi, forse anche affascinati, dalla qualità e dalla vivezza dello spettacolo, tanto da non resistere poi alla tentazione di mettere alla prova le capacità recitative di IA su altri casi ancora: quelli che avete realmente vissuto in prima persona, ad esempio, o di cui avete sentito parlare o di qualsiasi altro tipo. In uno studio recentemente pubblicato su questo tema è stato chiesto a ChatGPT di interpretare il ruolo dei tre personaggi (paziente, medico e docente) in quattro diversi scenari precodificati sottoponendo poi il risultato alla valutazione di un panel di esperti clinici. IA si è dimostrata altamente efficace nel rappresentare (e quindi nell'insegnare) le insidie che ogni paziente (o un suo genitore) può nascondere nel raccontare la sua malattia o nella difettosa comprensione di ciò che gli viene detto; sufficientemente realistica nel recitare (e quindi nell'insegnare) pensieri e azioni del medico (recitato forse come troppo saputello); certamente puntuale ed efficace nel ruolo del buon insegnante: quello capace cioè di fare le opportune sottolineature, oltre che sulla malattia in sé, anche sulle peculiarità del porsi del paziente e dei suoi genitori e dei percorsi decisionali del medico (Saggar A, et al. AI-simulated clinical consultations: Assessing the potential of ChatGPT to support medical training. Arch Dis Child 2026; doi: 10.1136/archdischild-2025-329846). "Tutto migliorabile" concludono gli Autori, "ma certamente, nell'insegnamento della medicina (e più ancora nell'insegnamento della pratica medica) IA rappresenta già da oggi uno strumento didattico e di apprendimento altamente efficace e, di fatto, irrinunciabile". Non è un invito a lasciarsi andare ad acritici entusiasmi, consapevoli come siamo, ad esempio, che IA necessita di essere arricchita di informazioni (algoritmi) che garantiscano di farne strumento di equità piuttosto che di ulteriore discriminazione sociale (vedi a questo proposito l'ultimo pezzo della Gialla di questo numero e l'imperdibile editoriale del nostro direttore). Ma non sembra lecito non esercitarsi già da oggi a dialogarci insieme (con IA intendo), soprattutto se vogliamo realmente provare a guidarla-a-guiderci-a-fare-meglio. Come dicevamo tra amici tornando in treno dalle Giornate di Medico e Bambino di Torino, se è vero che nessuna IA può oggi sostituire un bravo medico, con la sua empatia, la sua prontezza nel cogliere l'evolvere di una situazione, la sua capacità di dubitare, è altrettanto vero che un medico capace di interagire con IA, fornendole le giuste informazioni e interpretando criticamente le sue risposte, è fuori d'ogni dubbio un medico migliore di chi non lo sa fare o rifiuta di farlo.

Alessandro Ventura